

«UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA PER LE SCIENZE SOCIALI»

Nel contesto delle incertezze che accompagnano il cammino della sociologia nel suo porsi come punto di riferimento alle scienze sociali; nella rassegnazione che sembra tutti colpire circa la sua incapacità di scrollarsi di dosso questa atmosfera di "crisi" che la contrassegna, questa Laudatio del Prof. Adam Biela – decano della facoltà di Scienze Sociali dell'Università Cattolica di Lublino – pronunciata in occasione del conferimento del «Dottorato Honoris Causa» a Chiara Lubich, si colloca come una indicazione a guardare in una direzione indedita.

Un discorso coraggioso, quello del Prof. Biela, perché non teme di ignorare presupposti metodologici considerati inviolabili, ma non per questo meno consunti dal tempo e, soprattutto, superati dalla realtà sociale stessa che, ormai, si sviluppa in una serie di interconnessioni molteplici e complesse; luogo di approdo degli apporti più diversi.

Due sono i punti nodali del suo discorso. Il primo lo troviamo nella rivelazione della necessità, per le scienze sociali, di «una rivoluzione copernicana» – così egli la chiama –, ossia di qualcosa che permetterebbe ad esse «non solo di descrivere e chiarire i fenomeni sociali, ma anche di applicare modelli scientifici per l'edificazione, nella vita sociale, economica e politica, di relazioni più positive e costruttive». È una intuizione, questa, che può dare alle scienze sociali e, in modo particolare alla sociologia, grande vitalità, liberandola di quella "dimensione catastrofica" sempre foriera di: «il peggio deve ancora venire», dove è stata condotta da analisi fini a se stesse.

Il secondo punto nodale e, insieme, centrale del discorso è il rilevare l'esistenza nel carisma dell'unità – insito nel pensiero, nella spiritualità e nella vita spirituale di Chiara Lubich – di un «paradigma interdisciplinare di unità come fondamento metodologico per la costruzione di modelli teorici, di strategie di ricerca empirica e di schemi di applicazione».

Per Biela, questo paradigma dell'unità, posto alla base delle scienze sociali quale importante “ruolo ispiratore”, può avere il significato di “rivoluzione copernicana” per le scienze sociali stesse.

Indicare un paradigma inedito significa ritrovare il gusto e il valore della teorizzazione, l'avvedutezza della necessità di modelli teorici nuovi per battere nuove strade e nuovi sentieri su cui portare il sapere sociale fuori dal pantano della sperimentazione pura dove si è bloccato.

Una intuizione che non teme di misurarsi e di intrecciarsi con tutte le dimensioni dell'uomo, da quella economica a quella morale; da quella spirituale a quella culturale, per fare respirare alla sociologia aria pura e, di conseguenza, acquistare nuove energie e nuovo slancio.

VERA ARAÚJO

Magnificenza, Eminenze, Eccellenze, Gentili Signore e Signori.

All'inizio vorrei condividere con voi delle riflessioni personali che mi hanno accompagnato prima che mi accingessi a stendere questa *laudatio*.

Ebbene ho preso coscienza: quale significato possano avere le mie parole di fronte al nuovo fenomeno di edificazione dell'unità nel mondo reale – ciò che è avvenuto per ispirazione e grazie al lavoro intellettuale, sociale e organizzativo di Chiara Lubich, oggi dottore *honoris causa* della nostra Università.

In questa *laudatio* non ho la pretesa di tratteggiare le dimensioni più significative del fenomeno sociale e religioso chiamato Movimento dei Focolari o Opera di Maria. Cercherò solo di presentare i principali motivi che hanno indotto il Consiglio della Facoltà di Scienze Sociali a presentare al Senato Accademico la proposta di conferire il titolo di dottore *honoris causa* proprio nell'ambito delle scienze sociali.

Per il riconoscimento di questo particolare titolo, di solito, si prende in considerazione il patrimonio letterario del candidato ed il suo contributo allo sviluppo di una data disciplina. Nel caso in cui l'autore della mozione è la Facoltà di Scienze Sociali, bisogna dimostrare il contributo della candidata alle scienze sociali.

La storia della scienza mostra che il contributo allo sviluppo di una data disciplina scientifica non si misura sulla cultura formale nella data disciplina e ancor meno sul numero di libri scritti. Nello sviluppo della scienza si contano soprattutto le proposte di una nuova visione dei problemi, di nuovi paradigmi di ricerca ed anche le nuove prospettive di applicazione.

Secondo Kuhn, contemporaneo filosofo della scienza, l'esempio più celebre di tale svolta è la rivoluzione copernicana, compiuta dal nostro grande astronomo tanto, tanto tempo fa.

Nell'ambito delle scienze sociali nella Facoltà di Scienze Sociali KUL, abbiamo quattro discipline: psicologia, sociologia, pedagogia ed economia. Le classificazioni delle scienze uniscono sempre alle scienze sociali anche le scienze normative come dirit-

to ed etica. Fino ad ora le scienze sociali non hanno ancora elaborato un paradigma sul modello delle scienze naturali e soprattutto è lontana da esse la rivoluzione copernicana che permetterebbe loro, non solo di descrivere e chiarire i fenomeni sociali, ma anche di applicare modelli scientifici per l'edificazione, nella vita sociale, economica e politica, di relazioni più positive e costruttive.

Le scienze sociali cercano a tutti i costi il paradigma che permetterebbe, al tramonto del XX secolo, di vincere la cultura della crescita delle ambizioni individuali, dell'eccesso di autonomia dell'individuo e dei gruppi elitari, che non fanno conto del bene delle altre persone; della rivalità cronica che spesso è motivo di comportamenti aggressivi; la crescente sproporzione tra una fascia di persone che si arricchiscono in modo ingiusto e persone gettate ai margini della miseria, della disoccupazione e senzatetto. Comportamenti di tale genere conducono inevitabilmente ad una patologia sociale o a palesi conflitti nelle società locali, mentre, su scala regionale ed internazionale, a guerre che portano con sé morte e nuovi esempi di genocidio – e questo anche in Europa.

Le scienze sociali cercano dunque un paradigma che aiuti a rendere più civilizzata la realtà sociale, che trasformi estese aree di disintegrazione, conflitti, guerre e morti insensate, preparate da uomini per altri uomini, in spazi di integrazione, concordia e benevolenza reciproca tra gli uomini.

L'unica alternativa di fronte alla disintegrazione sociale è l'integrazione; alla rivalità ed egocentrismo, la solidarietà umana. La storia contemporanea dell'Europa e del mondo ha mostrato che anche il blocco del sistema comunista che sarebbe sembrato irremovibile può crollare come una casa di carta se l'alternativa ne è la forza della solidarietà tra gli uomini. È grazie al coraggio e alla determinazione della Solidarnosc polacca che si è chiusa l'era del comunismo, dapprima in Polonia e poi in tutta l'Europa Centro Orientale. Ma, come noto, non basta lo slancio della Solidarnosc degli anni '80 coronato dal crollo delle infrastrutture dello Stato comunista e di tutto il blocco totalitario. In realtà, per con-

durre la gente attraverso il «Mar Rosso», bisogna disporre di qualcosa di più. Bisogna aiutare le persone a costruire l'unità tra di loro, su basi più stabili che non la negazione del comunismo. Bisogna proporre un programma per l'edificazione dell'integrazione sociale che mostri alla gente nuove dimensioni psicologiche, sociali, economiche, ma anche religioso-spirituali. Deve essere, questo, un programma per il SÌ alla costruzione dell'unità nelle famiglie, nei gruppi professionali, nelle comunità locali e nelle relazioni economiche.

Un tale indicatore, che mostra attraverso un'opera concreta la possibilità di costruire l'unità e l'integrazione sociale su nuovi e più profondi principi, è il fenomeno del Movimento dei Focolari, il cui leader è Chiara Lubich. L'azione di questo Movimento costituisce un vivo e reale esempio di applicazione nei rapporti sociali del *paradigma dell'unità*, così tanto necessario alle scienze sociali perché esse acquistino una nuova forza di applicazione – capace di curare e di prevenire la patologia sociale, i conflitti, le malattie psicogene, le aggressioni manifeste, le guerre e i crimini. La necessità dell'elaborazione, da parte delle scienze sociali, del *paradigma dell'unità* è evidente soprattutto in Polonia ed è necessaria in Polonia e nei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, che si sono liberati, ma solo in parte, dalle abitudini e dalla mentalità comunista fondata sulle illusioni, sulla mancanza del rispetto della soggettività dell'uomo, della proprietà privata e sulla fuga dalla responsabilità nella vita sociale ed economica.

Chiara Lubich è autrice di molti libri che hanno ottenuto riconoscimento in campo internazionale. Però non è questo il principale motivo della proposta del Consiglio della Facoltà di Scienze Sociali del titolo del dottorato *honoris causa*. Nel lavoro universitario, i ricercatori vengono apprezzati per la stesura di libri di valore. Ci rendiamo conto che Chiara Lubich ha scritto i suoi libri soprattutto come mezzo per l'annuncio e l'edificazione di reali indicazioni per l'integrazione sociale. La sua attività sociale, intrisa del carisma dell'annuncio dell'unità evangelica, costituisce un'ispirazione viva ed un esempio per le scienze sociali incitante a creare un *paradigma interdisciplinare di unità*, come fondamento metodologico per la costruzione di modelli teorici, di strategie di

ricerca empirica e di schemi di applicazione. Chiara Lubich, da prima insieme alle sue collaboratrici, e poi ai suoi collaboratori, ha creato un nuovo fenomeno sociale che, indicando la possibilità di applicazione per il nuovo paradigma di unità, può avere un importante ruolo ispiratore che, a mia convinzione, ha chance di trovarsi alla base delle scienze sociali e di significare tanto quanto la rivoluzione copernicana per le scienze naturali. Quindi i valori di ispirazione e di applicazione di questo fenomeno sociale, consistente nella costruzione di infrastrutture sociali, economiche e religiose, costituiscono i principali motivi del conferimento a Chiara Lubich del titolo di dottore *honoris causa* nell'ambito delle Scienze Sociali.

Ora cercherò in breve di mettere l'accento su quattro dimensioni, tra loro complementari, del fenomeno Movimento dei Focolari: sociale, economica, morale e religiosa.

Dimensione sociale

La nota più imponente del Movimento dei Focolari è il suo carattere comunitario. Il suo inizio è stato una comunità di ragazze che, attraverso l'autenticità, la vitalità, la concretezza, il fascino personale e la bellezza, ha convinto sempre di più, dapprima altre donne, e poi anche uomini, che hanno scoperto in questa comunità valori profondi ed affascinanti che risalgono ai legami esistenti tra i cristiani dei tempi delle prime comunità.

Attualmente, grazie al messaggio di unità incarnato da Chiara e dai membri del Movimento dei Focolari, è sorta nel mondo una sviluppata infrastruttura di comunità, spesso anche là dove fino ad ora esistevano illimitate aree di odio, di conflitti, di miseria economica, di indifferenza e insensibilità sociale.

Il Movimento dei Focolari, con il suo carisma comunitario, ravviva nelle persone la speranza che è possibile instaurare, su principi più profondi, i rapporti tra persone, non con persone astratte, ma con quelle che vivono nella stessa famiglia, nel vicinato, nello stesso posto di lavoro, nella stessa parrocchia, comune, quartiere o condominio.

Dimensione economica

La nuova dimensione di integrazione, iniziata da Chiara Lubich, è la promozione ed organizzazione di un sistema economico basato su principi di solidarietà con la gente bisognosa di aiuto reale. Questo sistema è fondato sulla proposta di nuove soluzioni sistematiche. Questa iniziativa è stata chiamata economia di comunione. Non è certo un'utopia sociale o economica, ma una proposta reale, che è già stata realizzata in diversi Paesi del mondo, tra cui alcuni europei ed anche in Polonia.

Questa proposta riguarda la promozione di un sistema economico di tipo piccolo e medio business e dal profilo molto vario. La forma di proprietà di queste aziende è la proprietà privata, e quindi il proprietario non è una qualche comune o colcos. Sono prevalentemente piccole e medie società o ditte, spesso a conduzione familiare. Queste aziende conducono una normale attività economica secondo i principi dell'economia di mercato, e quindi, aumentano la propria concorrenza attraverso il miglioramento della qualità, l'innovazione tecnologica, il sistematico abbassamento dei costi di produzione, l'aumento dell'efficacia del lavoro nelle diverse mansioni, il perfezionamento della gestione e le operazioni di marketing. Nell'attività di gestione, nell'esercizio manageriale, le aziende, basate sulla nuova economia, cercano di realizzare le raccomandazioni della dottrina sociale della Chiesa nel campo della soggettività del lavoro.

La caratteristica che distingue l'iniziativa economica, basata sulla nuova economia, dagli altri sistemi economici è la filosofia della ripartizione degli utili dell'attività dell'azienda redditizia. Questa filosofia prevede la ripartizione degli utili in tre parti destinate ai seguenti scopi:

- a) ad investimenti nella data ditta;
- b) all'aiuto dei più bisognosi nel Movimento in tutto il mondo;
- c) a formare le persone a tale stile di vita.

La proposta del sistema economico secondo i principi della nuova economia – che suppone il conseguimento della redditività dell'azienda e il compimento della triplice ripartizione dell'utile

allo scopo dell'edificazione dell'integrazione sociale ed economica – costituisce un esempio di incarnazione del paradigma dell'unità e della solidarietà degli uomini che dovrebbero condividere i risultati del lavoro e condividere la responsabilità del rischio dell'attività economica. Queste proposte non costituiscono un'astrazione teorica, ma fanno vedere che un tale sistema è possibile e ciò in ogni Paese ed anche in Polonia.

Durante la Conferenza internazionale, intitolata «Mental Changes and Social Integration Perspectives in Europe», tenutasi nella nostra Università nel novembre '95, Vera Araújo ha presentato lo sviluppo, nel mondo, delle aziende condotte secondo le linee di questa nuova economia, invece Roberto Saltini ha condotto la sessione tecnica dove si sono presentati esempi di funzionamento di tali aziende in Europa, tra le quali nella regione di Solingen (Germania) e nella nostra Resovia. Il funzionamento e lo sviluppo di queste aziende mostra che anche i rapporti economici possono essere formati sulla base del paradigma dell'unità e della solidarietà tra gli uomini. Il tempo mostrerà, se agli uomini basterà la forza, il coraggio e la coerenza per sviluppare l'attività economica in base a questi principi.

Dimensione morale

Una delle caratteristiche significative del fenomeno Focolari è il riconoscimento del valore della persona concreta o delle persone concrete, visibile durante gli incontri dei membri del Movimento e nella sua attività. Questo determina l'atteggiamento morale nella ricerca di buone soluzioni per il singolo uomo in determinate relazioni (familiari, di vicinato, professionali ed amichevoli). Si tratta quindi di circondare di benevolenza, di amicizia e d'amore l'uomo concreto con cui spesso ci incontriamo e che, a volte, aspetta da noi non molto, solo un buon gesto, una buona parola.

Chiara Lubich proclama questo genere di atteggiamento, di concreto e naturale personalismo, nei suoi libri, pubblicazioni, discorsi pubblici e nei suoi pensieri comunicati regolarmente ai membri del Movimento in tutto il mondo.

Non si tratta qui di un discorso su amore, benevolenza o amicizia astratti, ma dell'indicazione di concreti esempi di vita comune – di come si possano aiutare un po' i nostri prossimi nella famiglia, nel posto di lavoro, in ufficio, per la strada, attraverso un gesto benevolo, una parola di conforto, un favore, una rinuncia in favore di qualcuno più bisognoso. Non è allora questo un ricercare qualche astratta situazione straordinaria per fare del bene alle persone, ma l'individuare queste occasioni in situazioni semplici, quotidiane, naturali.

Dimensione religiosa

La più profonda dimensione del fenomeno Focolari è costituita dai suoi contenuti e forme religiose. È un Movimento di rinnovamento religioso che annuncia il messaggio dell'unità. Forme di trasmissione di questo messaggio, utilizzate, sono incontri di persone, basati sulla dinamica di piccoli gruppi e di raduni agorali, e anche mezzi audiovisivi e di telecomunicazione che offre la tecnica moderna.

Allora niente di strano se questo Movimento è diventato vivo non solo nella Chiesa cattolica, ma è anche uscito dall'ambito di una sola confessione. È presente in altre Chiese cristiane – costituendo una nuova ondata rinnovatrice per il movimento ecumenico costruito su un fondamento pratico. Il Movimento dei Focolari è presente anche oltre l'ambito della cristianità. Esistono già gruppi tra i fedeli della religione di Mosè, musulmani e buddisti dell'Estremo Oriente, che si lasciano guidare dagli ideali del Movimento dei Focolari. Questo Movimento si sviluppa dappertutto là, dove è vicina alla mente e al cuore l'universale nostalgia per l'unità e la fratellanza tra gli uomini.

Spero che in questo breve discorso, detto *laudatio*, sia riuscito ad indicare i principali motivi per cui la Facoltà di Scienze Sociali ha deliberato la proposta del conferimento del titolo di dottore *honoris causa* alla Signora Chiara Lubich nell'ambito delle scienze sociali. Il messaggio dell'unità annunciato e realizzato dal Movimento dei Focolari – guidato da Chiara Lubich – costituisce

per le scienze sociali un vivo esempio che mostra che un nuovo paradigma nelle scienze sociali non solo è possibile, ma si deve necessariamente costruire. Propongo di chiamare questo paradigma: *paradigma dell'unità*, ovvero creazione di principi per l'intesa, per la condivisione e per l'integrazione sociale.

In questo, vedo l'essenziale contributo di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari allo sviluppo delle scienze sociali.

ADAM BIELA